



Il talento sportivo come sfida pedagogica
L'esperienza del progetto
La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria
The sports talent as a pedagogical challenge:
a reflection on and analysis of results from project
The dual-career of athlete-students in secondary school

Mascia Migliorati

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • migliorati76@gmail.com

Claudia Maulini

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • mauliniclaudia@gmail.com

Emanuele Isidori

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • emanuele.isidori@uniroma4.it

ABSTRACT

This article aims to approach the concept of sports talent in a pedagogical way by stressing the importance of its cultivation and preservation in young generations of athletes. The paper is structured into two parts. In the first part, we define the concept of sports talent according to scientific literature. In the second one, we conduct a quali-quantitative analysis on the results from the case study of a project dealing with the dual-career of student-athletes attending a secondary school in a district of Rome, Italy. In conclusion, the research shows how all actions and strategies effectively structured and aimed at helping student-athletes to couple sports career and successful academic life are useful for the promotion of holistic learning and the right to education of young athletes.

L'obiettivo di questo articolo è quello di approcciare il talento sportivo in una prospettiva pedagogica, sottolineando l'importanza della sua coltivazione e promozione nelle giovani generazioni di atleti. L'articolo è strutturato in due parti. Nella prima parte, definiamo il concetto di talento sportivo sulla base della letteratura scientifica. Nella seconda, presentiamo l'analisi quali-quantitativa dei risultati di uno studio di caso progettuale che ha riguardato la dual-career degli studenti-atleti che frequentano una scuola secondaria in un distretto di Roma, Italia. In conclusione, la ricerca mostra come azioni e strategie efficacemente strutturate e volte ad aiutare gli studenti-atleti a coniugare carriera sportiva e scolastica, siano utili per la promozione della formazione olistica e del diritto all'educazione dei giovani atleti.

KEYWORDS

Pedagogy, Talent, Sport, Dual-Career, Athletes, Secondary School, Sports Clubs.

Pedagogia, Talento, Sport, Doppia Carriera Studenti-Atleti, Scuola Secondaria, Società Sportive.

Introduzione¹

L'obiettivo di questo articolo è quello di promuovere una riflessione sul concetto di talento sportivo e sulle modalità di sviluppo nei giovani, a partire dall'analisi dei risultati del monitoraggio di un progetto legato alla *dual-career* degli studenti-atleti di una scuola secondaria della città di Roma.

Lo studio mette in evidenza l'importanza di un approccio olistico nello sviluppo del talento sportivo nei giovani che solo la cooperazione tra scuola, agenzie sportive e famiglia, può garantire.

Come punto di partenza della nostra trattazione possiamo affermare che, nell'accezione comune, per "talento" si intende quell'insieme di "doni" naturali, fisici e intellettuali che "emergono" in una persona come caratteristiche e qualità proprie, tali da farla distinguere come "particolare" o "superiore" rispetto alla norma.

Il talento, di fatto, è stato definito come quella «[...]capacità particolarmente spiccata o non comune a eseguire determinate prestazioni (sportive, intellettuali), spesso associata all'idea di genialità, creatività e ingegnosità. Un talento è in genere considerato (e trattato) come se fosse una sorta di dotazione naturale o innata di quell'individuo, che ci si limiterebbe a constatare e – se il caso – a sviluppare o esercitare, ma che in sé sarebbe indipendente da ogni forma di apprendimento comunque non palesemente riconducibile ad un intervento educativo intenzionale (Bertolini, 1996, p. 647)».

Si considera pertanto "di talento" una persona che, sin dalla più tenera età ha dimostrato una particolare attitudine per questa o quella specifica attività e che, per le straordinarie capacità e competenze è in grado di realizzare cose eccezionali e riconosciute dagli altri come tali, in campi come quelli della creatività, della ricerca, dello studio, della scienza pratica, della *leadership*, delle competenze artistiche e ludiche e – infine – anche delle *performance* motorie e sportive (Csikszentmihalyi & Robinson, 1986).

Le definizioni che abbiamo espresso finora sembrano sottolineare la presenza nel "talento" di attitudini o caratteristiche innate e che potrebbero essere viste come influenzate dalla genetica (*l'euphyia* degli antichi).

La discussione sul talento "scoperchia" – per così dire – il "vaso" dell'annoso problema sempre attuale nel campo delle scienze umane (soprattutto di quelle psico-pedagogiche) riguardante il dibattito tra "innatismo" e "ambientalismo" che nel corso del tempo ha dato vita ad una vera e propria "antinomia pedagogica".

La domanda che questa antinomia pedagogica pone è: il talento è generato da fattori ambientali o fattori innati? Questo interrogativo è stato reso ancora più attuale nella discussione contemporanea sui temi riguardanti i fattori del successo nella *performance* sportiva (oggetto oggi di un ampio dibattito che vede contrapposte, ad esempio, le scienze bio-fisiologiche e quelle umane dello sport) e

1 Il presente articolo è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: **Mascia Migliorati**: 2. Contesto e metodologia, 3.1 Il contesto scolastico, 3.3 Le famiglie degli studenti-atleti, 4. Discussione dei risultati; **Claudia Maulini**: 1. Dual-career degli studenti-atleti e talento sportivo, 3. I risultati del progetto, 3.2 Il contesto sportivo, Conclusioni e prospettive; **Emanuele Isidori**: Introduzione. **Mascia Migliorati** e **Claudia Maulini**: conduzione *focus group*; costruzione e validazione dello strumento *Questionario di monitoraggio del progetto "La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria"*.

dello specifico talento ad essa legato (Buekers, Borry & Rowe, 2015; Johnston, Wattie, Schorer & Baker, 2018).

Il dibattito attuale sul talento sportivo mette in evidenza l'insufficienza sia delle teorie che propendono totalmente per i fattori innati (legati alla predisposizione e alle caratteristiche fenotipiche della persona), sia di quelle che propendono per i fattori ambientali e sociali (Coutinho, Mesquita & Fonseca, 2016; Baker, Schorer & Wattie, 2018).

Queste teorie, che possiamo definire "dell'equilibrio" tra fattori bio-fisiologici e psichici, tendono ad affermare che il talento sportivo è sempre caratterizzato da una combinazione tra fattori fisiologici e psicologici, da cui si genera il potenziale per il raggiungimento del risultato.

Mettono in evidenza, quindi, come il talento sportivo sia legato al conseguimento del "successo sportivo", raggiunto non solo attraverso la messa in pratica di abilità e la dimostrazione di competenze nella *performance* atletica che vanno al di sopra della "norma", ma anche grazie a fattori legati alla motivazione, all'impegno ed al desiderio di emergere che possono essere sintetizzati in una forte personalità.

Tenendo conto dei fattori legati alla personalità, Hahn (1988) ha sostenuto, che sono sempre necessari elevati livelli di preparazione (tecnica e tattica) e di formazione, unitamente ad una forte volontà del soggetto nel perseguimento dello scopo. La combinazione di questi tre elementi di fatto differenzia gli atleti che raggiungono il successo sportivo da quelli che non lo ottengono.

La teoria di Hahn dischiude una prospettiva che possiamo definire "pedagogica" nell'interpretazione del successo sportivo ammettendo che il talento sportivo è sempre legato alla combinazione e all'equilibrio tra fattori che hanno a che fare non solo con l'intelligenza umana, concepita nella sua pluralità e applicabilità pratica (*expertise*) (Gardner, 2002), ma anche con fattori nei quali la formazione e l'educazione hanno una rilevanza notevole. Ciò porta a ipotizzare non solo che un siffatto talento non è mai il risultato di qualcosa di puramente innato ma che esso dipende sempre da un fattore fondamentale che si identifica con la formazione e l'educazione ricevuta dal soggetto, sia in termini di acquisizione di competenze specifiche, che di educazione della volontà, allo sforzo e alla ricerca del continuo perfezionamento di se stessi nel corso del tempo (Ruiz & Sánchez, 1997; Durand-Bush & Salmela, 1996).

Pertanto, in termini più strettamente tecnici, l'ipotesi di un modello pedagogico di interpretazione e sviluppo del talento sportivo può essere schematizzata in un "sistema aperto" nel quale, "tempo" (di apprendimento e perfezionamento), "esperienza", esercizio costante e dedizione al compito, "formazione" e "volontà" di eccellere nella prestazione, rappresentano gli elementi del sistema in continua interazione. Proprio da questa interazione "emerge" il "talento sportivo", come una risultante che è sempre "qualcosa in più" delle singole parti che compongono il sistema stesso, come mostra la cosiddetta "teoria dell'emergentismo sistemico". Esso è pertanto il prodotto di una "osmosi" tra il sistema degli elementi interni e delle caratteristiche individuali e l'ambiente circostante nel quale il soggetto è inserito.

È necessario quindi che la formazione agisca favorendo questa "osmosi" per evitare il rischio di uno sviluppo unilaterale (Maulini, 2018) della "forma" dell'intelligenza umana a dispetto della sua pluralità.

1. Dual-career degli studenti-atleti e talento sportivo

La *dual-career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria rappresenta un esempio di attuazione di un modello pedagogico olistico di preservazione e sviluppo del talento sportivo.

Come è noto il concetto di *dual-career* si riferisce alla combinazione della carriera sportiva con la dimensione formativa e/o lavorativa degli atleti (Geranosova & Ronkainen, 2015).

Combinare il percorso sportivo con l'istruzione rappresenta una notevole sfida che comporta alti livelli di motivazione, impegno, responsabilità, capacità di riorganizzare la propria vita dinanzi alle difficoltà (Lavalle & Wylleman, 2000).

Nel rispondere a questa sfida assumono importanza prassi educative volte a proteggere la posizione degli atleti, favorendo la conciliazione con il sistema educativo e/o il mercato del lavoro.

L'Unione Europea ha recentemente riconosciuto il diritto ad una formazione di qualità degli atleti per questo ha promosso e continua a promuovere iniziative finalizzate a svolgere un percorso sportivo di alto livello, parallelamente al perseguimento di un impegno di istruzione o di lavoro, così come di altri traguardi importanti nelle diverse fasi della vita quali, ad esempio, avere un ruolo nella società, garantirsi un reddito soddisfacente, sviluppare l'identità e instaurare relazioni affettive (EC, 2012).

In Italia, per attuare la Legge 107/2015 art. 1 comma 7 lettera g) che individua, tra gli obiettivi formativi prioritari, «[...] l'attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica», il MIUR ha emanato il D.M. 935 del 11/12/2015, dando così la possibilità agli istituti scolastici interessati di attuare un «[...] Programma sperimentale, mirato ad individuare un modello di formazione per sviluppare una didattica innovativa supportata dalle tecnologie digitali e relativa valutazione, dedicata a tutti gli studenti-atleti di alto livello iscritti negli Istituti secondari di secondo grado statali e paritari del territorio nazionale [...]».

Tale possibilità di sperimentazione offerta da questo Ministero italiano si integra con il disposto dell'art. 4 del D.P.R. 275/99 che precisa: «Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune [...]».

Con queste azioni il Ministero ha di fatto richiesto alle istituzioni scolastiche il coinvolgimento in iniziative concrete, rivolte a garantire agli studenti che praticano sport a livello agonistico sia il successo sportivo che quello formativo.

L'opportunità di sviluppare percorsi efficaci, all'interno delle istituzioni scolastiche ordinarie, in effetti è avvalorata dai risultati delle valutazioni delle scuole e delle classi sportive esistenti, che mostrano risultati scolastici e sportivi degli studenti-atleti, non sempre migliori rispetto a quelli che frequentano scuole ordinarie (EC, 2012).

Le Linee Guida (EC, 2012) esortano, altresì, fortemente le politiche sportive a fare in modo che gli atleti di talento e d'élite partecipino a una carriera dove si combinano sport e istruzione o lavoro, ponendo particolare attenzione alla formazione a tutto tondo dei giovani agonisti.

Gli allenatori, i *coach* svolgono un ruolo fondamentale per il miglioramento e lo sviluppo del talento del giovane atleta. Poiché essi, insieme alle famiglie e alla scuola, sono responsabili del futuro dei giovani agonisti, sia come sportivi sia

come persone, è essenziale che siano qualificati per questo importante ruolo educativo.

In questa cornice legislativa e pedagogica si inserisce di fatto il progetto “La *dual-career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria” fondato sulla convinzione che la pratica sportiva debba essere sempre integrata nella formazione olistica della persona.

Il processo educativo che tale progetto intende promuovere, coinvolge più attori e contesti (insegnanti, allenatori, compagni di classe, di squadra, la famiglia, la scuola, la società sportiva) che sono tra loro interagenti e interdipendenti all’interno di un paradigma di riferimento comunicativo ed educativo sistemico.

L’intervento mira a promuovere la doppia carriera degli studenti-atleti in coerenza con gli obiettivi della strategia *Europa 2020* (EC, 2010) – quali la prevenzione dell’abbandono scolastico, l’aumento nel numero dei diplomati nella scuola superiore, il rafforzamento dell’occupabilità – sperimentando un modello pedagogico olistico di coltivazione, preservazione e sviluppo del talento sportivo.

2. Contesto e metodologia

Il progetto “La *Dual Career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria” (Migliorati, Maulini, Isidori, 2016a, 2016b) è stato implementato in fase sperimentale a partire dal 2016 presso l’Istituto Tecnico Tecnologico e Liceo Scientifico “B. Pascal” di Roma, in collaborazione con la “Stellazzurra Basketball Academy” e il gruppo di ricerca del Laboratorio di Pedagogia Generale dell’Università degli Studi “Foro Italico” di Roma.

Nell’anno scolastico 2017-2018 il progetto ha coinvolto tredici studenti-atleti (4 femmine e 9 maschi) con un’età compresa tra i 14 e i 16 anni; sono dodici cestisti della Stellazzurra Basketball Academy e un calciatore della Società Sportiva Lazio; cinque di loro frequentano il primo anno e i restanti nove il secondo del Liceo Scienze Applicate.

Dodici su tredici degli studenti-atleti vivono presso gli alloggi delle rispettive società sportive perché provenienti da altre città italiane se non da altri Paesi.

Obiettivo del progetto è stato quello di sperimentare un modello sistemico di *dual career* per gli studenti-atleti delle scuole secondarie di secondo grado, volto a tutelare il talento sportivo, unitamente allo sviluppo integrato di tutte le dimensioni di vita della persona.

Il processo di monitoraggio ha interessato, nelle diverse fasi, tutti gli attori e le azioni previste ed è stato condotto con l’utilizzo di tecniche quali-quantitative come *focus group*, questionari ed interviste.

In questo articolo vengono riportati, in primo luogo i risultati relativi alla consapevolezza dello studente-atleta rispetto al proprio talento sportivo e al percorso di *dual career* al quale sta partecipando e, in secondo luogo, la sua opinione rispetto alle figure e agli strumenti messi in campo dal progetto e indicati di seguito:

- *tutor scolastico*: docenti dell’Istituto individuati dal Dirigente Scolastico nell’organico dell’autonomia, con la funzione di facilitazione e orientamento all’apprendimento, di incoraggiamento al conseguimento dei risultati, di mediazione, cooperazione e coordinamento tra gli studenti-atleti, l’Istituto scolastico e la Società sportiva;
- *insegnanti*: docenti dei Consigli di Classe coinvolti nella sperimentazione del progetto;

- *gruppo classe*: studenti delle classi coinvolte nel progetto, ossia i compagni degli studenti-atleti;
- *tutor sportivo*: opera nel *club* sportivo, in coordinamento con il *tutor* scolastico, con la funzione di pianificare i tempi di studio e di allenamento, di monitorare e supportare il processo di apprendimento, anche attraverso la piattaforma *e-learning*;
- *coach/allenatori*: operano nel contesto sportivo accompagnando lo studente-atleta nello sviluppo del proprio talento;
- *piattaforma e-learning Edmodo*: piattaforma digitale pensata per operare a scopo didattico ed educativo con gruppi di studenti;
- *famiglie*: hanno un ruolo determinante nel sostenere i propri figli nella conciliazione della doppia carriera.

3. I risultati del progetto

Prima di presentare i risultati riguardanti l'opinione dello studente-atleta rispetto all'efficacia delle azioni implementate dai diversi attori operanti nel progetto, si riportano i risultati relativi alla consapevolezza dello studente-atleta rispetto al proprio talento sportivo e al percorso di *dual career* di cui è il destinatario principale.

I dati rilevano che tutti gli studenti-atleti partecipanti al progetto riconoscono di possedere un talento "sportivo" e ritengono necessario conciliarne lo sviluppo unitamente alle altre dimensioni della loro vita. In particolare i nostri studenti-atleti hanno definito il talento come:

Una dote innata che possono avere solo alcune persone e che consiste nella capacità di fare determinate cose con naturalezza e facilità, senza sforzo.

Il talento è qualcosa di innato che si ha o non si ha. Chi non ce l'ha deve impegnarsi molto di più per raggiungere gli stessi traguardi ma può avere comunque successo, anche se con maggiore difficoltà. Chi ce l'ha lo può migliorare, perfezionare e può distinguersi.

L'analisi quantitativa conferma questi risultati mostrando che il talento è ritenuto innato dal 92% (grafico n. 1) degli studenti-atleti e che la totalità sostiene la necessità che debba essere allenato.



Grafico n. 1

ti-atleti comporta:

- *moltissimo* impegno (85%), sacrificio, motivazione, disponibilità allo sforzo (69%) e disponibilità (62%);
- *molta* flessibilità (69%), accettazione della sconfitta e capacità relazionali; per il 62% notevole forza, capacità di apprendimento e fronteggiamento delle situazioni sfidanti (*coping*) e *problem solving*; infine, per il 54% è necessaria molta capacità critica, organizzativa, di gestione delle emozioni e intraprendenza.

La totalità degli studenti-atleti afferma di non aver incontrato in questo anno difficoltà a conciliare il proprio talento con gli altri aspetti della vita (scolastico, formativo, relazionale, ecc.).

Tutti loro considerano fondamentale la formazione scolastica, infatti, anche se il 92% afferma che il proprio talento potrà essere di aiuto nella scelta della futura occupazione, solo il 31% lo ritiene sufficiente ad assicurare un'opportunità lavorativa, mentre il restante 69,2% non sa rispondere così come rappresentato nel grafico n. 2:

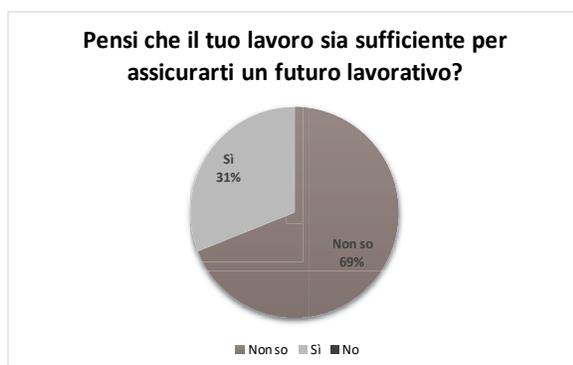


Grafico n. 2

I dati rilevano come la condivisione delle finalità del progetto di *dual career* e delle sue azioni risulti essere consolidata in tutti gli studenti-atleti che attribuiscono all'Istituzione scolastica, alla Società sportiva e alla loro collaborazione, un'azione di tutela del proprio talento.

Passiamo ora a presentare i risultati relativi all'opinione dello studente-atleta rispetto all'efficacia delle azioni implementate dai diversi attori dell'Istituto "B. Pascal" di Roma e delle Società sportive di appartenenza.

3.1. Il contesto scolastico

Gli studenti-atleti, rispetto al contesto scolastico, hanno espresso la propria opinione in merito ad attori e strumenti previsti dal progetto quali: *tutor* scolastico, insegnanti e piattaforma di apprendimento "Edmodo". È stata, altresì, analizzata la relazione con i compagni di classe che sono stati coinvolti nell'indagine.

La quasi totalità degli studenti-atleti (92%) afferma di aver stabilito una relazione collaborativa con i *tutor* scolastici che danno supporto, secondo il 69%,

nella pianificazione delle verifiche, nell'utilizzo della piattaforma di apprendimento (62%) e nella relazione con i docenti curricolari (54%). Il 46% sostiene di essere motivato, sostenuto nello studio e nella preparazione delle verifiche. Il 39% ne sottolinea l'azione di collaborazione e di dialogo con la società sportiva.

Proprio grazie a queste azioni messe in atto dal *tutor*, il 92% degli studenti-atleti afferma di aver riscontrato miglioramenti nella vita scolastica ed in particolare nella capacità organizzativa (69%), nell'utilizzo efficace di "Edmodo" (62%), nell'impegno e nella partecipazione (39%) e nella relazione con i docenti (39%), così come rappresentato nel grafico (n. 3):

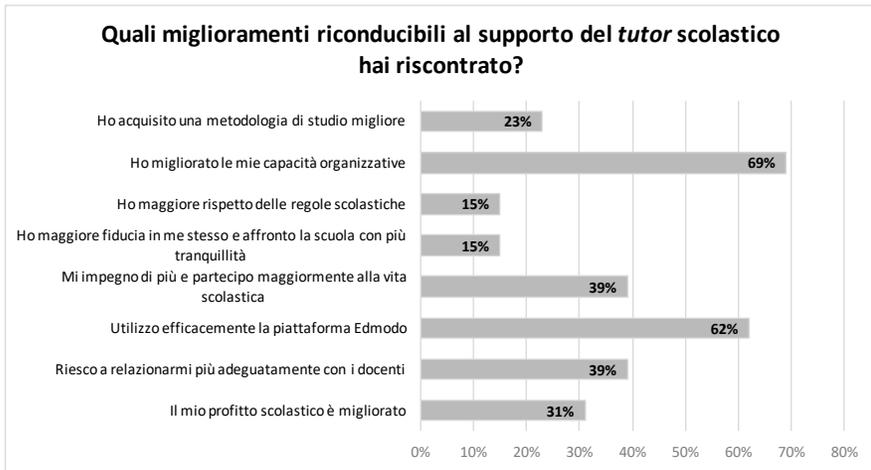


Grafico n. 3

Proprio rispetto agli insegnanti, gli studenti-atleti asseriscono di aver instaurato con la quasi totalità una relazione collaborativa: tutti percepiscono da parte dei docenti interesse per la propria vita sportiva; 12 dei 13 studenti-atleti affermano di sentirsi compresi per lo sforzo e l'impegno che la loro doppia carriera richiede.

Gran parte di loro (69%) afferma di sentire valorizzata la propria attività sportiva da tutti o dalla maggioranza degli insegnanti, mentre il 31% solo da alcuni.

I dati mostrano, anche, una partecipazione dei professori alla carriera sportiva degli studenti.

Il 77% dei partecipanti riferisce come, a volte, alcuni docenti siano presenti alle partite giocate in casa e il 54% dichiara che spesso si informano sul risultato delle gare e sull'andamento del campionato.

In ultimo, i risultati mostrano un'azione volta al coinvolgimento dei compagni di classe nella vita sportiva degli atleti agonisti compiuta, secondo il 92%, da buona parte dei docenti.

Da un punto di vista propriamente didattico, la totalità degli studenti-atleti si sente supportata per la possibilità di recuperare le insufficienze, di avere a disposizione il materiale didattico in piattaforma, di condividere schemi, appunti e mappe concettuali e di sentirsi quotidianamente motivati all'apprendimento.

Dodici su tredici partecipanti affermano di sentirsi facilitati per la possibilità di concordare le verifiche e di sentirsi coinvolti nelle lezioni dagli insegnanti che fanno spesso riferimento alla loro disciplina sportiva nella spiegazione dei contenuti.

Tutti, ad eccezione di due soli studenti agonisti, sostengono di essere stati agevolati dai docenti che hanno dedicato loro tempo per ripetere le lezioni a cui non hanno potuto partecipare a causa di impegni sportivi.

In ultimo, la quasi totalità (9 partecipanti) asserisce di ricevere l'assegnazione di attività di studio pomeridiano personalizzato e lavori di approfondimento su tematiche inerenti al mondo sportivo. L'efficacia del sostegno dei *tutor* scolastici e dei docenti si unisce ad un clima di classe positivo.

Tutti gli studenti-atleti affermano, infatti, di stare bene nella propria classe (il 46% sostiene sempre, il 46% spesso, l'8% a volte) e buona parte sente di essere supportata dai compagni (il 54% a volte, il 38% spesso, l'8% sempre).

La veridicità di queste percezioni positive degli studenti-atleti è stata corroborata dall'analisi dei dati relativi ai compagni. Questi ultimi affermano di interagire positivamente con gli studenti-atleti (il 51% sempre; il 35% spesso, il 14% a volte, nessuno sostiene mai) e di considerarli come parte integrante del gruppo (il 65% sempre; il 19% spesso, l'11% a volte, il 5% mai).

Il 24% dei compagni sostiene, altresì, di comprendere sempre gli studenti-atleti per le difficoltà che vivono nel conciliare la scuola con lo sport, mentre il 32% dichiara spesso, il 41% a volte e solo il 3% afferma di non capire tale difficoltà.

In relazione alla piattaforma di apprendimento, i risultati sono positivi. *Edmodo* è utilizzata dal 100% degli studenti-atleti e la quasi totalità (93%) afferma di averla adoperata con regolarità. Analizzando i dati si nota come ben il 100% degli studenti-atleti coinvolti nel progetto si dica soddisfatta dell'utilizzo della piattaforma e l'84% sostiene di non aver incontrato difficoltà nel suo utilizzo.

In particolare, la maggioranza degli studenti-atleti ritiene utile la piattaforma per accedere ai materiali didattici ed essere aggiornata sulle lezioni (77%), per essere maggiormente in contatto con i docenti (69%) e per l'assegnazione di compiti o verifiche (54%), come rappresentato nel grafico n. 4:

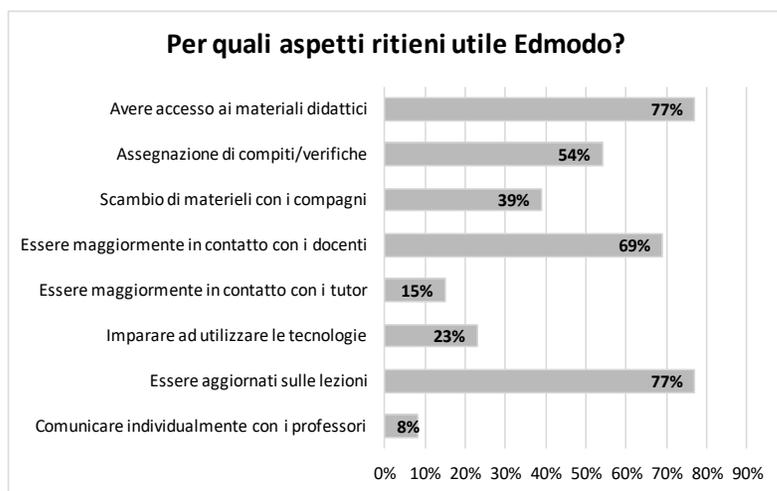


Grafico n. 4

3.2. Il contesto sportivo

Nel contesto sportivo i dati ci rivelano la percezione degli studenti-atleti rispetto al ruolo e alle attività dei *tutor* sportivi e dei *coach*/allenatori.

I *tutor* sportivi, secondo l'opinione dei partecipanti, hanno seguito costantemente l'andamento didattico (69%), anche attraverso la consultazione del registro elettronico (85%), supportato gli atleti nella preparazione delle verifiche (85%), nella pianificazione delle stesse (55%), nell'utilizzo della piattaforma di apprendimento (39%). Li hanno, altresì, motivati allo studio (61,5%), favorendo la conciliazione dei tempi di studio e di allenamento (46%) e mantenendo un confronto costante con i *tutor* scolastici (23%).

In particolare, tutti gli studenti-atleti asseriscono di aver stabilito una relazione collaborativa con il *tutor* sportivo, di essersi sentiti supportati e di aver riscontrato miglioramenti riconducibili a questa figura, in particolare rispetto alla conciliazione tra tempi di studio e di allenamento (62%), all'utilizzo efficace di *Edmodo* (54%) e alle capacità organizzative (46%), come sintetizzato nel grafico n. 5:

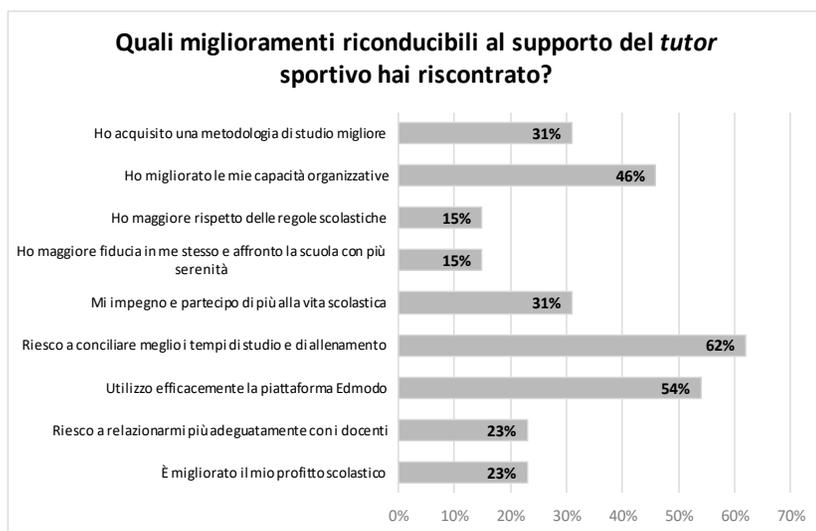


Grafico n. 5

Altro attore cruciale indagato nel contesto sportivo è il *coach*/allenatore.

I dati dimostrano come questa figura sia fondamentale per lo sviluppo del talento sportivo.

Abbiamo visto precedentemente che secondo l'opinione della quasi totalità dei partecipanti il talento deve essere allenato pur essendo considerato una dote innata. A questo proposito i dati riportano che tutti gli studenti-atleti attribuiscono un ruolo "esclusivo" e decisivo all'allenatore/*coach* per lo sviluppo della propria "inclinazione" sportiva, così come emerge dal grafico n. 6:

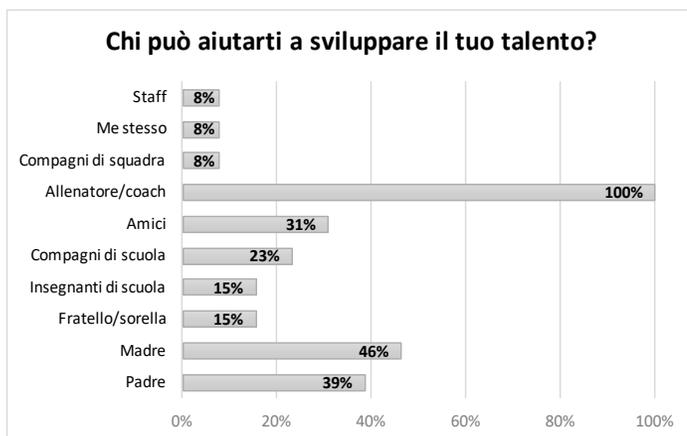


Grafico n. 6

Questa figura è inoltre fondamentale per l'azione di tutela del diritto allo studio dei giovani atleti.

I dati indicano che i *coach*/allenatori coinvolti nel progetto danno importanza alla scuola, si informano sul profitto scolastico, motivano i loro atleti e li supportano nel conciliare studio e sport. Gli studenti-atleti sentono, inoltre, di poter condividere con loro successi ed insuccessi scolastici (grafico n. 7).

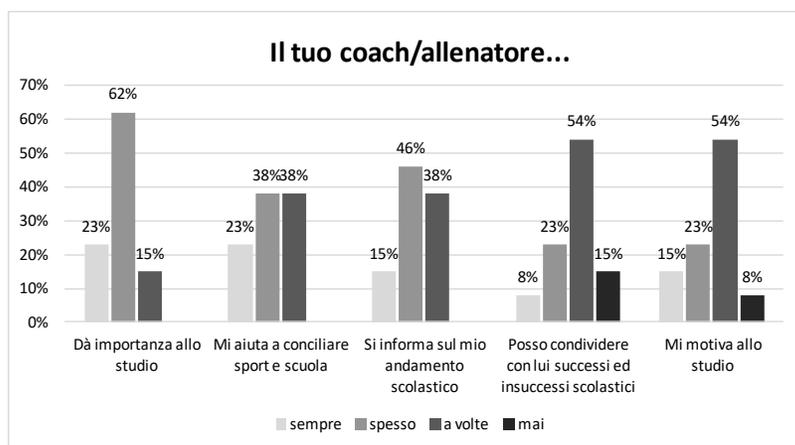


Grafico n. 7

3.3. Le famiglie degli studenti-atleti

Il grafico n. 6 mostra di fatto come la quasi totalità degli studenti-atleti attribuisca un ruolo importante ai genitori nello sviluppo del proprio talento sportivo.

Questo ruolo risulta decisivo nell'azione di partecipazione al percorso di *dual career* dei propri figli.

La quasi totalità degli studenti atleti assicura che la propria famiglia è a conoscenza delle finalità e delle azioni del progetto di *doppia carriera* di cui i figli sono i principali destinatari.

La totalità asserisce che le famiglie si informano quotidianamente sui risultati scolastici e sportivi.

I dati ci mostrano che l'84% degli studenti-atleti sente di essere sostenuto dalla propria famiglia nel conciliare gli impegni sportivi con quelli scolastici, attraverso azioni volte ad accrescere la motivazione, a spronare, a consigliare, incoraggiare e a migliorare l'organizzazione quotidiana.

Più della metà degli studenti-atleti (62%) afferma che, per la propria famiglia, lo sport e la scuola hanno eguale importanza, mentre il 39% sostiene che i propri familiari considerano la scuola più importante dello sport.

Nonostante l'attenzione riposta dalle famiglie nell'ambito scolastico, i dati rilevano la difficoltà delle stesse a partecipare ai colloqui con gli insegnanti, mentre risultano più frequenti gli incontri con le figure che operano nel contesto sportivo, come emerge dal grafico (n. 8):

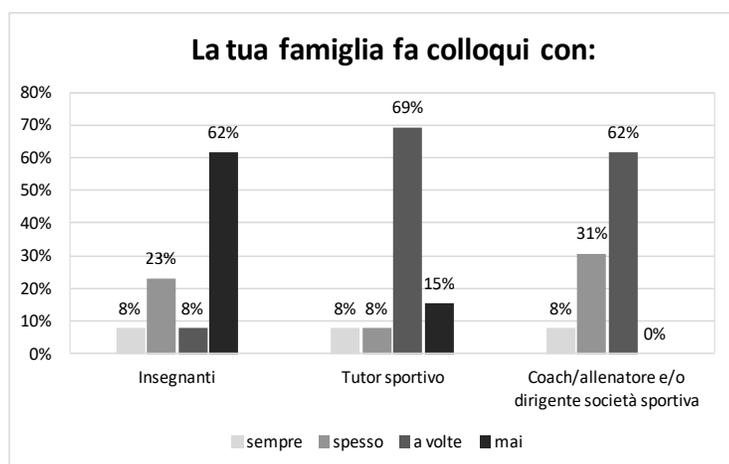


Grafico n. 8

4. Discussione dei risultati

Il progetto *La dual career degli studenti-atleti nella scuola secondaria* rappresenta un'esperienza di intervento volta a facilitare la doppia carriera degli atleti praticanti sport a livello agonistico. È nato dalla collaborazione tra enti educativi e sportivi, così come auspicato dalle Linee Guida Europee riguardanti le raccomandazioni delle azioni politiche-educative a supporto della *dual career* degli atleti (EC, 2012).

I risultati mostrano come il processo di cambiamento auspicato in fase di disegno progettuale, al fine di favorire lo sviluppo del talento sportivo nel rispetto della globalità della persona, sia stato avviato con successo.

L'esito positivo del progetto viene comprovato dal fatto che la totalità degli studenti-atleti ha affermato di non aver incontrato in questo anno difficoltà a conciliare il proprio talento con gli altri aspetti della vita e di riconoscere all'istituzione scolastica, alle Società sportive e alla collaborazione tra questi due mondi, un'azione di tutela della multidimensionalità della persona.

Gli studenti-atleti, pur essendo consapevoli di possedere un talento sportivo, considerano fondamentale la formazione scolastica anche per il fatto di non possedere la certezza che la propria “inclinazione” sportiva possa rappresentare un’opportunità lavorativa nel futuro.

All’interno di questa esperienza l’Istituto “B. Pascal” di Roma ha sviluppato percorsi educativi specifici per le esigenze dei giovani atleti di talento, attraverso l’ampliamento dell’offerta formativa e l’utilizzo dell’organico dell’autonomia. Ciò al fine di tutelare il diritto allo studio degli studenti agonisti, come previsto nell’art. 1 comma 7 della Legge 107/2015 e in coerenza con le *Linee Guida Europee sulla doppia carriera degli atleti* (EC, 2012), con il D.M. 935 dell’11/12/2015 e con l’art. 4 del D.P.R. 275/99.

È stata necessaria una nuova strutturazione dei tempi, degli spazi e delle metodologie di apprendimento, al fine di garantire agli studenti-atleti da un lato il raggiungimento delle competenze previste dal curriculum (DPR 87,88,89 del 2010 e loro allegati) e dall’altro la personalizzazione della didattica, attraverso la possibilità di coltivare le proprie potenzialità e far sì che ognuno sviluppi i propri talenti (Baldacci, 2003). Ciò ha aperto la strada a nuovi percorsi educativi-formativi realmente integrati nel progetto di vita di ogni singolo studente-atleta, affinché quest’ultimo divenga realmente, come affermato da Bertagna (2004) «protagonista attivo della sua crescita personale».

Le strategie organizzative e le metodologie implementate nel contesto scolastico, unitamente al sistema di *tutoring* e all’utilizzo di nuovi strumenti didattici, come ad esempio la piattaforma di apprendimento *Edmodo*, si stanno dimostrando efficaci.

Il *tutor* scolastico, in particolare, ha influito positivamente non solo nel processo di apprendimento-insegnamento ma anche nella crescita unitaria e “non frammentata” degli studenti-atleti.

Gli insegnanti hanno dimostrato di saper adattare con flessibilità la didattica ai bisogni di ognuno e di saper valorizzare le competenze sportive degli studenti-atleti, integrandole nel processo di insegnamento, al fine di favorire l’acquisizione di nuovi e significativi apprendimenti.

Alle azioni di supporto si è unita l’azione di promozione di un clima sereno, di disponibilità, condivisione, sostegno e collaborazione.

L’esperienza di innovazione didattica introdotta con il progetto *dual career*, oltre a rivelarsi efficace nel garantire il successo formativo degli studenti-atleti, ha mostrato di avere una ricaduta positiva anche sul gruppo classe e sull’intera comunità scolastica.

In particolare, l’utilizzo della piattaforma di apprendimento *e-learning* si sta diffondendo anche in classi non coinvolte nel progetto, unitamente ad un’attenzione maggiore verso la necessità di un intervento personalizzato per lo sviluppo delle differenti qualità di talento per tutti e nel rispetto delle diversità.

Il progetto *dual career*, per il suo approccio sistemico, ha sensibilizzato tutti gli attori che operano con lo studente-atleta, insistendo sull’importanza di accompagnarlo nella costruzione della propria identità, riducendo al minimo il rischio dello sviluppo unilaterale, centrato unicamente sul proprio ruolo di atleta (Maulini, 2018).

I risultati testimoniano come, parallelamente all’Istituzione scolastica, anche le Società sportive stiano operando in tal senso per favorire la formazione generale dell’atleta e l’introduzione di programmi di *dual career* in collaborazione con la scuola.

L’intervento ha incoraggiato nei *club* sportivi una riorganizzazione delle figure professionali, degli spazi e dei tempi di vita degli atleti per costruire una rete

di supporti (sistema di *tutoring*, strumenti tecnologici, rinnovamento e ampliamento delle aule-studio) finalizzata ad affiancare lo studente-atleta nel suo percorso scolastico e formativo.

Questa azione, rafforzata dal dialogo costante tra la scuola e le Società sportive, ha fatto sì che tutti gli studenti-atleti percepissero l'aspetto formativo come parte integrante dello sviluppo del proprio talento e l'Istituzione scolastica un elemento non più antagonista ma complementare alla propria crescita umana e professionale.

All'interno dell'azione progettuale, gli operatori sportivi sono stati sensibilizzati rispetto alla necessità di migliorare nei loro atleti non solo le capacità tecniche, tattiche, fisiche e mentali, ma anche le loro capacità personali e sociali.

Il progetto ha acceso i riflettori sull'importanza di promuovere lo sviluppo delle abilità di vita (*life skill*) dei giovani atleti affinché queste competenze non si esprimano solo in ambito sportivo ma anche nella vita e nello sviluppo della propria carriera.

I dati indicano come, nei *club* sportivi coinvolti nel progetto, la consapevolezza dei *coach*/allenatori rispetto al proprio ruolo educativo e all'importanza della formazione integrale dell'atleta, siano consolidate. Gli studenti-atleti percepiscono che, per i *coach*, l'aspetto formativo e la carriera sportiva rappresentano un binomio essenziale. E questo risulta essere un dato determinante, in quanto proprio a queste figure gli studenti-atleti affidano la funzione privilegiata di cura del proprio talento.

I risultati dello studio evidenziano la percezione, da parte degli studenti-atleti, del ruolo centrale delle famiglie nello sviluppo del talento sportivo e l'importanza che queste riconoscono alla formazione scolastica dei propri figli e allo sviluppo di percorsi nei quali la carriera sportiva e la formazione possano procedere parallelamente.

I dati rivelano, tuttavia, la difficoltà di comunicazione e confronto tra le famiglie e il contesto scolastico dovuta al fatto che quasi tutti risiedono in altre città italiane o in altri Paesi e suggeriscono quindi la necessità di sviluppare nuove forme di dialogo tra la scuola e i genitori, affinché anche questi possano divenire pienamente co-protagonisti del percorso di *dual career*.

Il lavoro di rete promosso dal progetto ha permesso allo studente-atleta di acquisire una maggiore consapevolezza dell'importanza di finalizzare con successo la carriera sportiva in combinazione con il percorso scolastico, riappropriandosi in tal modo della propria unità, potendo sviluppare se stesso in tutte le dimensioni e nel rispetto del proprio talento.

Questa esperienza sta favorendo la costruzione di un'alleanza autentica tra le Società sportive e l'Istituzione scolastica dimostrando come lo sport e la scuola possano essere alleati e non avversari nell'accompagnare con intenzionalità e responsabilità educativa gli studenti-atleti nel processo di crescita.

Gli esiti positivi della sperimentazione esortano alla costruzione di percorsi di *dual career* per gli studenti-atleti all'interno di istituzioni scolastiche ordinarie e non necessariamente nei *college* sportivi, confermando quanto indicato dalle Linee Guida Europee (EC, 2012).

Gli studenti-atleti inseriti in una scuola ordinaria hanno la possibilità di sperimentarsi in un contesto diverso da quello esclusivamente sportivo e di conoscere persone con interessi e talenti differenti arricchendo così la propria esperienza socio-relazionale.

Conclusioni e prospettive

Gli interventi implementati attraverso il progetto “La *dual career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria” hanno dimostrato la propria efficacia. Vanno ancora messi a punto alcuni aspetti quali ad esempio, un utilizzo maggiore di tutte le funzioni della piattaforma di apprendimento e tra queste, in particolare, la possibilità di supportare la didattica tradizionale attraverso un maggior potenziamento di quella virtuale.

Per quanto riguarda l'area del tutoraggio, nonostante i dati confermino che tra i *tutor* scolastici e sportivi il confronto sia costante, è necessario incrementare la comunicazione tra questi attori creando ulteriori opportunità e modalità di incontro e di scambio.

Si ritiene, altresì, importante potenziare l'azione di sensibilizzazione e formazione degli operatori dei contesti di riferimento (scolastico, sportivo, familiare), al fine di sperimentare percorsi educativi capaci, sempre più, di valorizzare il talento sportivo in una cornice valoriale volta allo sviluppo integrale di tutte le dimensioni della persona.

In particolare si auspica che la famiglia partecipi alla vita scolastica azzerando o quasi quelle distanze fisiche che ne ostacolano la piena partecipazione.

Lo studio ha il merito di presentare una delle prime sperimentazioni a livello italiano di un modello di *dual career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria. Le ricerche verso questa tematica si stanno sviluppando infatti maggiormente nella formazione universitaria degli atleti² (Sánchez-Pato, Isidori, Calderón, Brunton, 2017).

I risultati dello studio non pretendono di essere rappresentativi della popolazione degli studenti-atleti delle scuole secondarie italiane, ma si limitano a descrivere la percezione dei partecipanti al progetto e i cambiamenti avvenuti nelle realtà in cui è stato implementato.

Dati i risultati positivi sarebbe auspicabile ampliare la sperimentazione ad altre Istituzioni scolastiche e ad altre Società sportive, implementando nuove esperienze nell'ambito della *dual career* e costruendo un sistema di accreditamento per quanti intenderanno operare in questo campo. Contiamo infine di monitorare con uno studio longitudinale l'efficacia del progetto in termini di raggiungimento degli obiettivi scolastici, educativi e sportivi nel corso dei cinque anni e nel periodo post-diploma, al fine di valutarne, a lungo termine, l'efficacia.

Riferimenti bibliografici

- Baker, J., Schorer, J., e Wattie, N. (2018). Compromising Talent: Issues in Identifying and Selecting Talent in Sport. *Quest*, 70(1), 48-63.
- Baldacci, M. (2003). *Individualizzazione*. In G. Cerini, M. Spinosi (a cura di), *Voci della scuola*. Napoli: Tecnodid.
- Baur, J. (1993). Ricerca e promozione del talento nello sport. *Rivista di Cultura Sportiva. Supplemento*, 28-29, 4-20.
- Bertagna G. (2004). Tutorato e tutor nella riforma. *Scuola e Didattica*, 15, 49-64.
- Bertolini, P. (a cura di) (1996). *Talento*. In *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*. Bologna: Zanichelli, p. 647.
- Buekers, M., Borry, P., & Rowe, P. (2015). Talent in sports. Some reflections about the search

2 cfr. http://asag.unicatt.it/asag-Handbook_italiano_Marzo17.pdf

- for future champions. / Talent dans le sport. Quelques réflexions sur la recherche de futurs champions. *Movement & Sport Sciences / Science & Motricité*, 88, 3-12.
- Coutinho, P., Mesquita, I., & Fonseca, A. M. (2016). Talent development in sport: A critical review of pathways to expert performance. *International Journal of Sports Science & Coaching*, 11(2), 279-293.
- Csikszentmihalyi, M., Robinson, R.E. (1986). *Culture, time and development of talent*. In Sternberg, R.J., Davidson, J.E. (eds.) *Conceptions of Giftedness*, Cambridge: Cambridge University Press, p. 264.
- Decreto Ministeriale n. 935 dell'11 dicembre 2015. *Programma sperimentale per studenti-atleti di alto livello*.
- Decreto Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999. *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
- Decreto Presidente della Repubblica n.87 del 15 marzo 2010. *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Decreto Presidente della Repubblica n.88. *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Decreto Presidente della Repubblica n. 89 del 15 marzo 2010. *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Durand-Bush, N., Salmela, J.H. (1996). *Nurture over Nature: A new twist to the development of expertise*. *Avante*, 2(2), 87-109.
- EC-European Commission (2012). *Guidelines on Dual Careers of Athletes Recommended Policy Actions in Support of Dual Careers in High-Performance Sport*. Brussels: EC.
- EC-European Commission (2010). *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Brussels: EC.
- Gardner, H. (2002). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- Gagné, F. (1999). My Convictions about the Nature of Abilities, Gift and Talents. *Journal for the Education of the Gifted*, 22(2), 109-136.
- Geranosova, K., Ronkainen, N. (2015). The Experience of Dual Career through Slovak Athletes' Eyes. *Physical Culture and Sport. Studies and Research*, 66(1), 53-64.
- Hahn, E. (1988). *Entrenamiento con niños: teoría, práctica, problemas específicos*. Barcelona: Roca
- Johnston, K., Wattie, N., Schorer, J., e Baker, J. (2018). Talent Identification in Sport: A Systematic Review. *Sports Medicine*, 48(1), 97-109.
- Lavallee D., Wylleman P. (a cura di) (2000). *Career transitions in sport: International perspectives*, Morgantown, WV (USA): Fintess Information Technology.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. In G.U. (15G00122) Serie Generale n.162 del 15-7-2015.
- Maulini C. (2018). Il counselling educativo nella dual career degli atleti-studenti, *International Journal of Sports Humanities*, 1(1), 63-70.
- Migliorati, M., Maulini, C., Isidori, E. (2016a). *Progetto per lo sviluppo della Dual career nella scuola secondaria di secondo grado italiana*. Roma: Laboratorio di Pedagogia Generale, Università di Roma "Foro Italico". Disponibile in: <https://zenodo.org/record/15488>.
- Migliorati, M., Maulini C., Isidori E. (2016b). La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria: fra teoresi pedagogica e progettualità. *Formazione e insegnamento*, 15 (1), 157-167
- Ruiz, L.M., Sánchez, F. (1997). *Rendimiento deportivo: claves para la optimización del aprendizaje*. Madrid: Gymnos.
- Sánchez-Pato, A., Isidori, E., Calderón, A., Brunton, J. (2017). *An innovative European sports tutorship model of the dual career of student-athletes*. Murcia: UCAM.